

Servizio civile o militare obbligatorio!?!?

In questi giorni sento sempre più la volontà del governo giallo verde di ritornare all'obbligo militare o alternativo civile. La giunta della Regione Veneto addirittura sta portando in Consiglio una proposta di legge statale PDL 37 dove propone al parlamento di reintrodurre il servizio civile o militare obbligatorio, per 8 mesi per tutti i/le giovani dai 18 ai 28 anni "per rinsaldare, così si legge nella relazione introduttiva alla proposta di legge, quel desiderio di appartenenza al gruppo che in molti ricordano conseguente al periodo vissuto con i commilitoni durante la leva o comunque in forme alternative al servizio militare. Oggi accade infatti che spesso scelte di ferma militare o civile volontaria rispondano a ragioni che poco hanno a che fare con la solidarietà o l'appartenenza al territorio, ma siano collegabili o interpretabili, come opportunità d'impiego per chi non trova diversamente occupazione".

Mi chiedo perché vi sia questa forte volontà di tornare alla leva obbligatoria.

Innanzitutto teniamo presente che l'articolo costituzionale per cui esiste la leva si trova nell'art. 52:

"E' sacro dovere del cittadino difendere la patria. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge..."

Quindi se il parlamento vota lo "scongelo" della norma, obbligatoriamente tutti i giovani dai 18 ai 28 anni sono destinati a dedicare 8 mesi, dice la proposta di legge, ma non dice quante ore, della loro vita ad attività di servizio civile nell'ambito della protezione civile o militare appunto. L'ancoramento alla legge costituzionale c'è, l'art. 52 appunto, ma credo non sia questo il punto. Piuttosto alla domanda iniziale: perché c'è questa forte volontà di obbligare i giovani a fare queste attività?

Ancora una volta vi è da parte degli adulti di questa società di abdicare al loro ruolo di educatori e formatori delle giovani generazioni, delegando allo Stato, in questo caso, di farlo.

Se la solidarietà sociale è così fondamentale nel nostro paese, e lo è per Costituzione art. 2 dei principi fondamentali, perché non si integra il fondo nazionale per il Servizio Civile Nazionale/Universale per garantire la partenza dei 100.000 giovani della riforma ultima? Legge 106 del 2016 art. 8 riforma del Terzo settore e istituzione del Servizio Civile Universale. E' questa la quota che si sta consolidando da alcuni anni a questa parte. Per altro costerebbe molto meno, circa 400 milioni di €, che reintrodurre la leva con un costo di miliardi.

Obbligare a fare volontariato è innanzitutto una contraddizione di termini ed obbligare dei giovani a difendere la patria con le armi, credo sia meglio lasciarla ai professionisti, che volontariamente hanno deciso di intraprendere una carriera lavorativa. Per altro vi è così bisogno di insegnare ai giovani di usare un fucile? Un mitragliatore? Un carro armato?...

Ma insisto sul tema educativo che sottende la proposta. Nella mia esperienza di educatore che incontra i giovani quotidianamente ed anche quelli più in difficoltà, quando ho usato il potere per educare non sono mai riuscito a formare l'educando. Quando ho usato la persuasione e soprattutto la condivisione di un valore e di una regola, cioè prima la vivo io e la realizzo, ho sempre trovato estrema facilità nell'educare. Perché le persone e i giovani in questo caso, non sono stupidi, ma hanno bisogno di adulti che sperimentano con loro, vicino a loro, fianco a fianco, visioni di un mondo diverso ricco di speranza, di gioia

nella vita, che la solidarietà sia prima di tutto testimoniata da noi adulti. Obbligare loro ad essere solidali quando vedono e sperimentano altro, diventiamo falsi non siamo credibili. Questo è il problema.

Mi sono incontrato circa un mese fa con una cinquantina di giovani del Servizio Civile Nazionale che stanno realizzando dei progetti nei settori dell'assistenza, dell'educazione, della salvaguardia dei beni artistico culturali e della nonviolenza. All'inizio dell'incontro ho proposto loro un brain storming, chiedendo di dire uno, due aggettivi che riscontrano e caratterizzano la nostra società. Ne è emerso un quadro drammatico, tutti hanno evidenziato termini negativi. Nessuno di loro, neanche uno, ha dato una caratteristica positiva del mondo in cui vivono. Il problema non sono loro, ma noi educatori adulti. Che l'educazione sia il lavoro più complesso, ma anche il più intrigante e bello lo si conosce da tempo. Però deve diventare il tema all'ordine del giorno. Noi persone adulte dobbiamo riprendere il timone della nave dei valori che promuovono l'umanità nella sua integrità più piena. Se l'umanità si è evoluta, è perché chi ci ha preceduto l'ha praticata, la sperimentata, l'ha realizzata la solidarietà! Non l'ha obbligata. L'ha vissuta! E si consapevolizza che essa è disarmante. Una persona che ti aiuta ti disarma, ti toglie la violenza, ti riabilita all'umanità!

Quanti artigiani ed imprenditori incontro nella mia giornata lavorativa che sanno entusiasmare i giovani appassionandoli al loro lavoro, sperimentando che la fatica del crescere ed imparare se condivisa è praticabile. I giovani imparano facendo insieme agli adulti e non da soli. Loro hanno bisogno degli adulti anche se non te lo chiedono, o meglio te lo chiedono a modo loro.

Allora credo che sia necessario un cambio di passo culturale degli adulti della nostra patria o paese, fondato sulla promozione dei valori costituenti della nostra convivenza civile: il lavoro, la solidarietà, l'uguaglianza, la democrazia, la libertà, il ripudio della guerra e la pace.

L'unico cambiamento certo è il proprio. Se lo vogliamo!

Roberto Alberti educatore

Resp. S.C.N./U. Opera don Calabria